

REPLICA, M. Grillenzoni

I pregevoli interventi dei colleghi italiani e spagnoli confermano l'opportunità di approfondire alcuni temi dell'Estimo immobiliare.

Ringraziando per il contributo che tutti gli intervenuti hanno portato allo sviluppo dei lavori, la nostra breve replica vuole semplicemente costituire una sottolineatura alle avvertite esigenze di migliorare le conoscenze sotto il profilo metodologico, avendo come quadro di riferimento la necessità di dare risposte operative puntuali e congruenti con l'evoluzione della società.

In estrema sintesi, si ritiene che:

I) **la catalogazione di varie procedure di valutazione** (Roscelli), sperimentate negli anni più recenti nell'apprezzamento di elementi quanti/qualitativi dei beni immobili;

II) **la costituzione di appropriate "banche dati"** (Sagura), finalizzate ad offrire un sistema informativo più articolato su valori, costi e redditi degli immobili;

III) **la ricerca di più idonee procedure di revisione degli estimi catastali** (Lechi e Dini), mirate a conseguire una base imponibile perequata a livello di zone territorialmente omogenee, tenendo in giusta considerazione aspetti strutturali ed ambientali,

rappresentino alcune tra le più rilevanti linee di ricerca operativa nel breve e medio periodo.

Qualcosa in tal senso è già realizzato nel nostro Paese, anche con il contributo dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità dell'Università di Bologna e dell'annesso Centro del CNR.

Si tratta comunque di tematiche che, per *rilevanza* (implicazioni economico-sociali) e per *complessità* (tipologie di beni e di destinazioni d'uso), dovrebbero comportare un *impegno scientifico concertato tra gruppi di estimatori di varia estrazione* e, auspicabilmente, di varia nazionalità.

L'apertura delle frontiere del "sapere" può rappresentare uno stimolo ulteriore (per non dire determinante) alla "internazionalizzazione" degli scambi non tanto di beni quanto, e soprattutto, di servizi informativi.

L'odierno simposio sancisce una volontà diffusamente avvertita e può costituire l'avvio di più ampi dibattiti, gradualmente aperti ad altre componenti della comunità scientifica europea.